

Le Nozze

Alessandro Nesta e Gabriela Pagnozzi si sono sposati a Ravello. Oltre a familiari e amici, erano presenti Favalli e Liverani. Gabriela è stata accompagnata all'altare dal padre, il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi e durante la cerimonia è stata battezzata Sofia, nata a ottobre



Ciclismo 15,15 Rai3



Calcio 22,00 Espn Classic

IN TV

■ 11,00 Eurosport
Tennis, Roland Garros
■ 11,15 Sport Italia
Calcio, Coppa Libertadores
■ 12,25 Rai3
Si gira
■ 14,00 SkySport2
Rugby, Sudafrica-Inghilt.
■ 14,00 La7
Vela, Forza Sette
■ 15,15 Rai3
90° Giro d'Italia
■ 17,30 Eurosport
Tennis, Roland Garros

■ 17,45 SkySport2
Nba, S. Antonio-Utah
■ 21,05 SkySport1
Calcio, Milan-Liverpool
■ 22,00 Espn Classic
99 amaro
■ 22,45 RaiSportSat
Baseball, Bologna-Parma
■ 23,45 Rai3
Slide
■ 0,00 SkySport1
Sport Time
■ 0,15 Sport Italia
Calcio, Gremio-Santos

Simoni doma lo Zoncolan, Di Luca resiste

Vittoria di Gibo nella salita più dura. Ora solo la crono di sabato può fermare la maglia rosa

di Pino Bartoli

SHOW del gruppo-Simoni. Perché quando la strada si impenna, non c'è nessuno che sappia contrastarli. Accadde alla Tre Cime di Lavaredo, è accaduto ieri sulle rampe del Monte Zoncolan, detto anche «il mostro della Carnia». E non è un'esagerazione. Di

mezzo c'è sempre Leonardo Piepoli, uno di quei gregari costretti al sacrificio e quindi a vincere con il contagocce: domenica scortò e lasciò il traguardo a Riccardo Riccò, stavolta ha preso per mano Gilberto Simoni, sfiancato un osso duro come Andy Schleck e trainato il suo capitano verso l'obiettivo dichiarato. Comunque si salga, lo Zoncolan è terra di Simoni: il Gibo, a 36 anni, ripete la vittoria del 2003 ma dal versante inedito di Ovaro, quello decisamente più proibitivo. Lo scalatore di Palù di Giovo ha provato non solo a far sua la tappa con i 10 chilometri più duri mai percorsi da professionisti (pendenze medie attorno

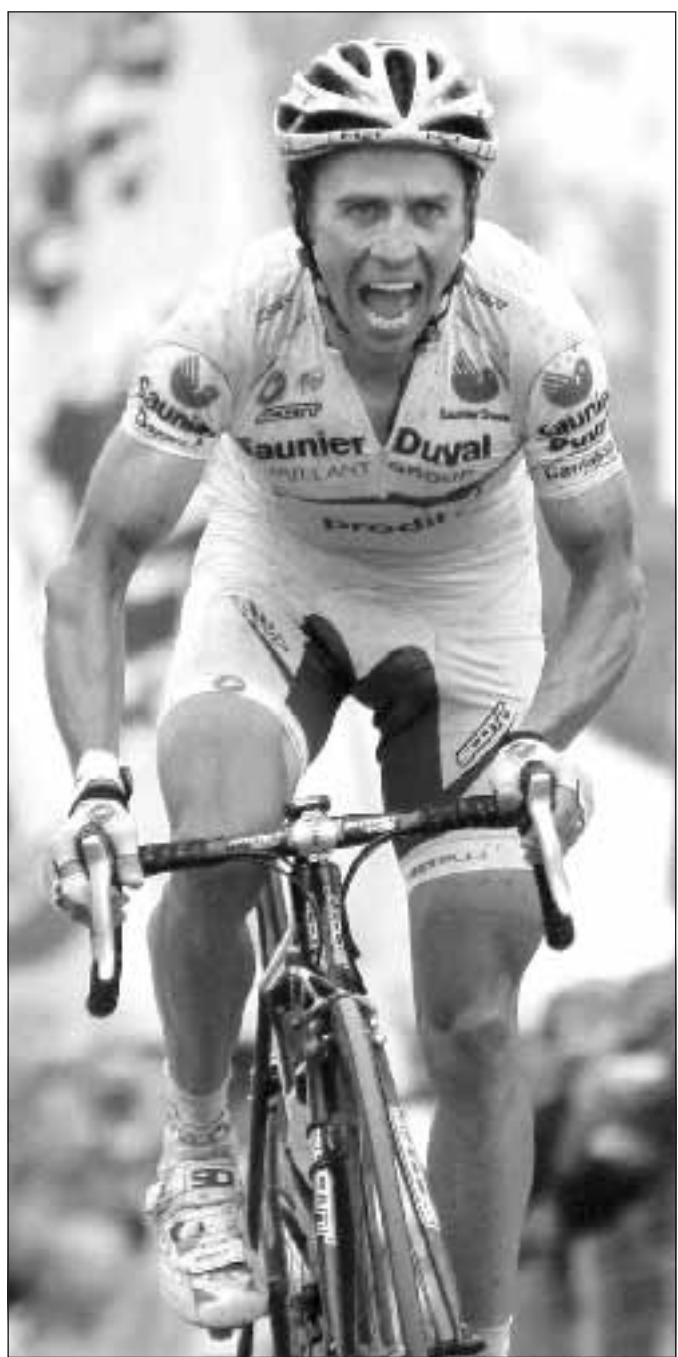
al 10 per cento, massime al 22) ma anche a mandare in crisi Danilo Di Luca, che invece ha retto con padronanza e sicurezza. E che, proprio sullo Zoncolan, può iniziare a preparare i bagordi a Milano, dove solo l'impossibile può strappargli la maglia rosa. Fatti sfiatate i soliti attaccanti (tra questi, ancora

Bettini), Simoni ha spremuto Mayo ad inizio salita, poi ha dato personalmente la stoccata. Di Luca, detto il Killer per la freddezza in corsa, non ha nemmeno provato a stargli dietro per non rischiare la «cotta». L'abruzzese è andato su con il suo passo mentre Simoni non riusciva ad ampliare la forbice,

tanto che veniva ripreso dal sorprendente Schleck, marcato a uomo da Piepoli. Anche Cunego aveva tentato la rasoiata, finendo però con la lingua di fuori, sorpassato anche da chi scalatore non è, come Di Luca. Stretto nella morsa dei Saunier, Schleck cedeva solo in vista della meta e per Piepoli

diventava doveroso far passare il suo capitano, ora terzo in classifica per il mezzo crollo di Mazzoleni. Simoni si conferma un campione vero, Di Luca una maglia rosa quasi inattaccabile, anche se continua a ripetere il ritornello (scaramantico?) che vorrebbe Schleck pericolosissimo per la cronometro di sa-

bato, a Bardolino. Tra i due però ci sono 2'24" e sarebbe un miracolo che il ventunenne lussemburghese li colmi in una botta sola. Oggi tappa interamente pianeggiante con arrivo a Riese Pio X e libero sfogo ai velocisti, «distrutti» da queste giornate dedicate alla montagna.



Gilberto Simoni sulle rampe del Monte Zoncolan. Foto di Maurizio Brambatti/Ansa

Ordine d'arrivo

1. G. Simoni in 3.51'52"
2. L. Piepoli st
3. A. Schleck a 7"
4. D. Di Luca a 31"
5. D. Cunego a 37"
6. M. Cocoli a 58"
7. J. Perez Cuapio a 1'19"
9. M. Bruseghin a 1'57"
13. E. Mazzoleni a 2'26"

Classifica generale

1. D. Di Luca in 77.35'35"
2. A. Schleck a 2'24"
3. G. Simoni a 2'28"
4. D. Cunego a 3'29"
5. E. Mazzoleni a 3'46"
6. R. Riccò a 5'19"
7. D. Arroyo a 10'00"
8. E. Petrov a 10'25"
9. F. Pellizzotti a 10'39"

Giro d'Italia

Una giornata con scampoli di ciclismo eroico

Ieri mattina, mentre stavano facendo una nutrita colazione, i corridori avranno sicuramente parlato di ciò che stava loro di fronte. Si erano alzati alle otto per consumare un menù dove non c'erano soltanto piatti colmi di spaghetti. C'era principalmente la visione del Monte Zoncolan, quel tratto finale di 10 chilometri dotato di pendenze che vanno dal dodici al ventidue per cento. «In tutta Europa non c'è una salita così cattiva», aveva sentenziato dopo averla provata Gilberto Simoni. Nella febbrile attesa i tecnici delle varie squadre avevano impartito suggerimenti e supposizioni. Impegnatissimi i meccanici nel montare i rapporti più adatti alla bisogna. Rapporti agilissimi come il 34 x 29 che sviluppa metri 2,45 per ogni pedalata. Complessivamente cinque ore di attesa snervante. Partenza alle tredici, cosa che il vecchio cronista ho più volte criticato perché far tardi al Giro significa complicare, anzi aggravare il lavoro di tutti. Purtroppo siamo nella mani di mamma TV e fino a quando non verranno anticipate le trasmissioni resteremo prigionieri di una situazione che danneggia l'intera carovana. Lo Zoncolan sotto un cielo clemente. Spettacolo nello spettacolo una folla immensa a conferma che il ciclismo gode ancora di tanto affetto nonostante gli errori e le mancanze dei suoi dirigenti. E pedalata dopo pedalata ecco il mostro, pardon la strada che si impenna e che offre scampoli di ciclismo eroico. «Tutti bravi dal primo all'ultimo», commenta Davide Cassani. Condivido al mille per mille. Si va su con il forcing di Gilberto Simoni, un camoscio di 36 primavere che si impone con la collaborazione del valoroso Piepoli. E occhio a Schleck che anticipando un buon Di Luca diventa una minaccia per la maglia rosa. Eh, già: soltanto sabato prossimo, dopo la crono da Bardolino a Verona, avremo una classifica definitiva.

Gino Sala

CALCIOMERCATO Primi colpi: confermato l'arrivo in Bundesliga dell'attaccante per 11 mln Toni al Bayern. Crespo resta all'Inter, Buffon alla Juve

di Franco Patrizi / Roma

Per un Luca Toni che lascia Firenze e l'Italia per accasarsi in Germania alla corte del Bayern (per 11 milioni) un altro campione del mondo, Gianluigi Buffon, pare deciso a seguire il suo cuore. Il portiere azzurro si dice «innamorato» della Signora e annuncia dal ritiro azzurro di Coverciano che al 75 per cento resta bianconero. Il lungo addio a Firenze di Toni giunge così al capolinea. Già tentato l'anno scorso dall'Inter, il centravanti azzurro sceglie la Bundesliga: firmerà un contratto fino al 30 giugno 2011, percepirà uno stipendio di 5,5 mln a stagione e l'8 giugno sarà a Monaco per i con-

trolli medici. Le conferme di Toni sulla via di Monaco (ma dai bavaresi, che vogliono fare uno squadrone, giungono voci anche di un pressing per portar via a Prandelli anche Ujfalusi) è il «colpo» di ieri di calciomercato insieme con l'accordo tra Inter e Chelsea per Hernan Crespo, che è stato accettato. L'argentino resta nerazzurro fino al 2010 (un anno di prestito più altri due di contratto). «Era quello che volevo». A Milano molto attive le due società e i procuratori. Con i dirigenti nerazzurri Fernando Hidalgo, agente di Crespo ma anche di David Pizarro, ha parlato pure della situazione del giallorosso. L'Inter sta cercando di stringere per sof-

fiare Chivu alla Roma (la prossima settimana il ds Pradè volerà in Romania), come pedina di scambio i nerazzurri sarebbero disposti a lasciare a Roma Pizarro, che è in comproprietà e che vorrebbe trovare una soluzione definitiva. Non solo, ma Moratti punta al brasiliano Mancini mettendo sul piatto della bilancia Samuel e magari Recoba e milioni. Sul fronte Milan invece brucia frenata per ritorno in rossonero Schevchenko: è saltato l'incontro con i dirigenti del Chelsea a Milano stato. È comunque fermento per l'attacco: sicuri Ronaldo (per il Fenomeno pronto il prolungamento del contratto oltre il 2008) e Inzaghi diventa in bilico Gilardi-

no, che, visti i nomi che circolano (soprattutto Etò e Ronaldinho), si comincia a guardare attorno. Dalla Spagna intanto dicono che il Real non demorde per Kakà: sarebbe pronto a offrire 60 mln più Cannavaro e Emerson. Il «progetto» Juve riparte dunque dal gruppo storico con Buffon, Nedved, Del Piero e Trezeguet, in attesa che Lippi decida il suo futuro (intanto per Deschamps sfuma la panchina del Lion). Alla Juve piacciono il laziale Mauri e il rosanero Amauri. La Roma cerca di respingere l'assalto dell'Inter ai suoi gioielli. La Fiorentina spera in Barzagli, per gli allenatori domani dovrebbe essere il giorno di Mazzarri alla Samp.

FIGURINE

PIPPO RUSSO

Pantanelli, un ologramma in porta

qualcosa succederà». La scoperta è stata fatta quasi subito, ma per un certo periodo gli attaccanti avversari ne hanno approfittato con discrezione e parsimonia. Tiravano verso la porta catanese, davanti alla quale stazionava una figura tridimensionale di portiere, e salvo imprevisti il pallone finiva nel sacco. Poi però succede sempre che qualcuno la faccia sporca. Come Pasquale Foggia, centrocampista della Reggina che una domenica ha deciso di tirare dalle docce. Facendo

gol, col pallone che ha attraversato la figura di Pantanelli dimostrando come i prodigi della realtà virtuale facciano già parte del quotidiano. Almeno un po' di rispetto, e che diamine! Perché da quel giorno, violato il tacito «gentlemen agreement» vigente fra i calciatori di serie A, contro il Catania ci prova chiunque e da qualunque posizione. E passi che, a Empoli, Almiron segni con un esterno destro da 35 metri più che telefonato: faxato. Ma che addirittura un terzino

tutto-destro come Cristian Zenoni della Sampdoria s'azzardi a provarci di sinistro dalla fascia laterale (facendo centro, ovviamente), be', quello è troppo. Certo lui, l'ologramma, non aiuta a farsi rispettare. Con quella «mise» così fuori contesto che lo fa sembrare capitato sul set e nel cast sbagliato. Come un ussaro in un film



western, o Duffy Duck in un fumetto manga. Molto contribuisce a ciò quel cappellino demodé, che nessun portiere al mondo usa più tranne lui. E sui motivi di tanta perseveranza si scatenano le interpretazioni più disparate. Come quella leggenda metropolitana secondo la quale Pantanelli sarebbe calvo a palla da biliardo, e i boccoli facciano parte del cappellino. Di sicuro c'è che in partita non se lo sfilava mai; nemmeno quella volta che a Torino si lanciò all'attacco nell'area granata per l'ultima azione da calcio d'angolo. Forse voleva fare gol con la visiera. surrealityshow@yahoo.it

BREVI

Tennis

Roland Garros, Schiavone e Starace al 3° turno

L'azzurro ha superato con facilità (6-2, 6-4, 6-2) l'argentino Carlos Berlocq, mentre la Schiavone ha liquidando la svizzera Timea Bacsinszky (6-3, 7-6). Bene anche la Garbin (6-4, 6-3 alla spagnola Nuria Llagostera Vives) e Mara Santangelo (6-3, 6-2 alla thailandese Tamarine Tanasugarn). Al secondo turno il romano Cipolla, che ha superato 7-6, 6-3, 5-2 il russo Teimuraz Gabashvili (ritirato).

F1, Gp Montecarlo la Fia: «Nessuna irregolarità della McLaren»

La Federazione internazionale dell'automobilismo (Fia) ha assolto la McLaren dall'accusa di aver commesso irregolarità al Gran Premio di Monaco di domenica scorsa.

Udinese

Il ghanese Muntari ceduto al Portsmouth

La società friulana ha ceduto a titolo definitivo al club inglese del Portsmouth il centrocampista ghanese Sulley Muntari.